

IL DIBATTITO La Fiom teme «un disimpegno dall'Italia» per l'ipotesi di fusione con Cnh. Caute Fim e Uilm I sindacati si dividono anche su Fiat Industrial

→ Non allarma, anche se preoccupa i sindacati torinesi, la fusione di Fiat Industrial con la controllata Case New Holland. Con la Fiom più critica sulle strategie del Lingotto, tra le sigle confederali Fim e Uilm tendono a smorzare l'apprensione. Non è quindi la quotazione a Wall Street e in un'altra borsa europea (non Piazza Affari) del nuovo gruppo, che non richiamerà Fiat nemmeno nel nome, a creare timori per un eventuale disimpegno dall'Italia. E neppure il trasferimento della sede legale in Olanda, dove il peso della fiscalità è minore. Qualche incertezza si mostra pensando al medio-lungo periodo. «Non cominciate con le congetture», ha detto l'altro ieri Marchionne parlando dell'operazione. Ma il passaggio è quasi scontato e ipotizza che uno schema analogo venga applicato a Fiat e Chrysler dopo la fusione. A premiare la scelta del Lingotto è invece l'agenzia di rating Moody's, che prevede effetti "crediti positive".

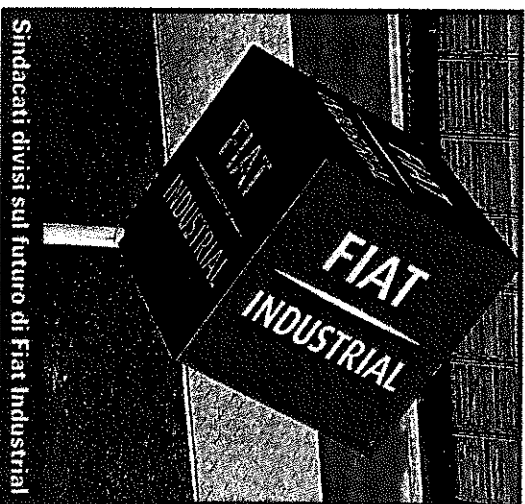
«Il problema - spiega il segretario della Fiom torinese, Federico Bellono - non è tanto la quotazione a New York o la sede legale in Olanda, che non hanno conseguenze dirette e immediate sugli assetti industriali e occupazionali. Quello che registriamo - sottolinea - è uno spostamento del baricentro finanziario del gruppo e pensiamo che sarebbe miope, visto che l'azienda non lo esclude, pensare che questo non avrà effetti sulle prossime scelte industriali». Da qui la richiesta della Fiom, rimasta finora inascoltata, di una verifica con il governo sui piani Fiat.

Claudio Charle, segretario della Fim torinese, pensa che l'operazione annunciata dal Lingotto «porterà con sé un rafforzamento sul mercato finanziario che consente di essere più forti sul piano industriale» e aggiunge che «si tratta di una scelta finanziaria che non avrà conseguenze sugli assetti occupazionali». «Se la scelta è tra la Borsa di Milano e

quella di New York - dice Charle - non credo ci possano essere dubbi». Quanto al trasferimento della sede legale, «era già in Olanda anni fa».

Analoga la posizione di Maurizio Peverati, segretario della Uilm torinese: «La sede legale può essere ovunque - afferma - ma l'importante è che in Italia restino la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti che consentano di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali». Per Peverati l'annuncio del Lingotto non prefigura «un disimpegno dall'Italia o da Torino». Dove intanto «a preoccupare è altro - dice il segretario Uilm - a cominciare dal problema dell'occupazione e del mercato interno che è fermo da mesi».

Il mondo della finanza sembra più ottimista. L'impatto della fusione sarà favorevole a Industrial - è il giudizio di Moody's - in quanto potrebbe avere influenze positive e costi limitati su un business molto redditizio dove Fiat Industrial genera il 70%



Sindacati divisi sul futuro di Fiat Industrial

del fatturato. Al contempo la fusione avrà un riscontro positivo anche per Case New Holland, perché il rating di Industrial (Ba1) è migliore di quello di Cnh, ferma a Ba2.

[al.ba.]